



IL TURISMO ITALIANO CONTRO LO SFRUTTAMENTO SESSUALE DEI MINORI

**Osservatorio Nazionale circa l'applicazione
della Legge 269/98 e del Codice di Condotta
recepito il 19 Luglio 2003 dal CCNL del Turismo**

Report 2009

A cura di

SL&A
turismo e territorio



INDICE

Presentazione

Premessa pag. 3

1. La legge 269/98 e il Codice di Condotta pag. 8

2. L'Osservatorio Nazionale per l'applicazione
della Legge 269/98 pag. 15

3. I risultati dell'indagine EBNT pag. 17

4. Conclusioni pag. 25

ALLEGATI

A1) Metodologia

Presentazione

Il 19 luglio 2003, in occasione del rinnovo del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per i dipendenti da aziende del Settore Turismo, il

"CODICE DI CONDOTTA finalizzato a contrastare lo sfruttamento sessuale dei minori nell'ambito del turismo" divenne l' ALLEGATO L del contratto facendone parte integrante.

Il 15 settembre 2005, la Presidenza di EBNT ha dato seguito al dettato

contrattuale sottoscrivendo insieme ad ECPAT il Codice di Condotta e

iniziando a collaborare per la diffusione e l'implementazione del Codice

reperendo " le informazioni necessarie alla conoscenza dello stato dell'arte del Codice a tutti i pubblici di riferimento".

Oggi presentiamo il report, riferito al 2009, dello stato di applicazione

della Legge e del Codice di Condotta e possiamo trarre le prime indicazioni:

- l'Osservatorio che abbiamo installato ed il continuo monitoraggio

della corretta applicazione della Legge e del Codice sono indispensabili

affinché non si abbassi la guardia;

- la Legge e il Codice da soli non bastano, come non basta la buona



volontà dei singoli operatori e lavoratori dipendenti; serve urgentemente un pacchetto di azioni aggiuntive, ognuno per le competenze proprie, da parte di tutti coloro che hanno sottoscritto il Codice.

Gabriele Guglielmi

Presidente EBNT

Giuseppe Cassarà

Vicepresidente EBNT

PREMESSA

In diversi campi, ed anche nel turismo, il nostro Paese si contraddistingue per esempi ed esperienze di civiltà che lo pongono all'avanguardia internazionale. Siamo forse stupiti di fronte a questa constatazione, se pensiamo alle tante difficoltà e contraddizioni che si affrontano nel quotidiano, e che ci fanno spesso desiderare di vivere in un Paese normale.

Ma in diverse situazioni, appunto, veniamo smentiti dal nostro senso di responsabilità, che travalica la sfera individuale e si fa responsabilità collettiva, fino a diventare norma, legge.

Nel turismo, questa responsabilità ha fondamentalmente tre aspetti, tre risvolti che corrispondono ad una situazione peculiare dell'Italia, che è insieme nazione di offerta (destinazione di viaggi e vacanze) e di domanda (bacino di mercato):

- responsabilità nel produrre, rispettando risorse irripetibili e diritti soggettivi, dei lavoratori come dei viaggiatori, in particolare quelli con bisogni speciali, che

quindi richiedono maggiore attenzione quando non addirittura specifica tutela; da questo punto di vista lo spettro normativo è molto ampio, e riguarda i beni culturali ed ambientali, il paesaggio e il territorio, l'urbanistica, lo Statuto dei Lavoratori così come l'abbattimento delle barriere architettoniche, e più in generale tutte le regole di comportamento che rendono il turismo sostenibile, desiderabile, ed accessibile. Non esiste un corpus normativo specifico, ma sempre più ci si va orientando verso un approccio globale alla qualità, direzione nella quale altri Paesi (con maggiore omogeneità e coesione amministrativa) si sono già avviati.

- responsabilità nel vendere, considerando i diritti e quindi ottemperando alle norme di tutela dei contraenti deboli sul mercato, ovvero i consumatori, sempre a rischio di raggiri e/o di subire condizioni svantaggiose e penalizzanti; da questo punto di vista le normative europee hanno dato un impulso determinante, sfociato in Italia nelle parti del Codice del Consumo che riguardano il pacchetto turistico, ma non hanno ancora completato la “protezione” (si pensi in particolare alle vendite online).

- infine, responsabilità nel comprare, e cioè nei comportamenti verso le comunità ospitanti. È la frontiera più recente, derivante dal nostro sviluppo tutto sommato tardivo come bacino di domanda, che ci porta a viaggiare in molte parti del Mondo, ed anche in Paesi nei quali le condizioni economiche e sociali sono talmente disperate da alimentare il traffico di esseri umani, anche minori, per fini di prostituzione.

A questo fenomeno, che ha anche un suo versante nazionale, come dimostrano anche recentissimi fatti di cronaca, è stata dedicata in Italia una attenzione particolare, sia per la sua oggettiva odiosità, che per il suo portato rivelatore di povertà ed abiezione, e, quindi, anche per le esigenze di sostegno e di cooperazione allo sviluppo che segnala e pretende.

Non è realisticamente possibile effettuare una stima della dimensione del fenomeno –il turismo sessuale in danno di minori- guardandolo dal nostro lato, anche perché si tratta di comportamenti socialmente riprovevoli e, ormai, tenuti accuratamente nascosti (quando non patologicamente esibiti se è garantito l’anonimato). Le valutazioni effettuate da



organizzazioni specializzate parlano di decine di migliaia di casi in Italia, e di milioni di minori sfruttati in Paesi soprattutto del Terzo Mondo, concentrati in America Latina, Africa e Sud-Est asiatico.

Ma nel contrasto di questo fenomeno l'Italia ha saputo porsi con una forza ed una determinazione ammirevole, proponendo strumenti legislativi e repressivi efficaci, e sviluppando un vasto movimento di opinione che, appunto, si estende alla prevenzione e cerca di incidere sulle condizioni che lo generano.

Da questa forza morale scaturiscono il quadro legislativo attuale (che inizia a prodursi nel 1998), descritto nei dettagli nel primo capitolo di questo lavoro, ed una serie continua di azioni e campagne di sensibilizzazione che si sono snodate negli ultimi due decenni, fino all'ultima iniziativa in concomitanza dei Mondiali di Calcio in Sud Africa.

Un insieme di azioni che, come si accennava, ci pongono oggettivamente all'avanguardia nel Mondo, e che necessita di una analisi di impatto, a cui è dedicato il presente lavoro, che si pone come “numero zero” di un monitoraggio che, per

essere efficace, deve risultare continuo, ed attento al mutare dei fenomeni coinvolti.

Il primo settore sottoposto ad indagine è stato quello dei tour operators, quali “organizzatori di viaggi all’estero”. L’analisi condotta, pur nel registrare numerosi elementi e segnali positivi, evidenzia anche alcune problematiche irrisolte.

In primo luogo, l’obbligo di legge relativo alla comunicazione ai clienti, se pure risulta fortemente ottemperato (dal 73% delle imprese intervistate, e cioè i Tour Operator “outgoing”), per converso mostra una applicazione non totale come dovrebbe essere.

Inoltre le aziende del settore svolgono una comunicazione ancora insufficiente nei confronti dei propri dipendenti e collaboratori, coinvolti e sensibilizzati solo nel 38% dei casi.

Infine, molto lacunosa risulta l’attività di comunicazione nei confronti dei fornitori locali (solo il 15 % degli operatori hanno dichiarato di svolgerla).

In altri termini, la prima constatazione che i risultati consentono di trarre è che il fenomeno c'è, ma non si vede: il turismo sessuale in danno di minori non appare alla conoscenza delle imprese del settore, quando anche sia alla loro coscienza, come è lecito supporre.

La seconda constatazione è che lo slancio iniziale sembra essersi esaurito, e la percezione del fenomeno appare tutto sommato incompleta e stagnante. Come in un menage ormai stanco, le imprese –quando lo fanno, cioè non sempre– ottemperano ai propri obblighi “senza entusiasmo”, e poco altro fanno.

In questo senso, piuttosto che immaginare nuovi e più stringenti sistemi di controllo, o magari patti ed impegni più vincolanti per i soggetti già sensibili, varrebbe forse la pena diffondere di più l'informazione, a livello capillare, one-to-one, forse porta a porta.

Se si ritiene infatti che gli organizzatori di viaggi rappresentino il ganglio centrale del traffico, la ricerca effettuata mostra grandi spazi di sensibilizzazione. Magari

non nei confronti degli imprenditori/titolari, ma certamente verso il personale e i collaboratori.

Per i fornitori, e quindi l'industria dell'ospitalità dei Paesi "a rischio", i Tour Operator italiani non sembrano invece essere dei veicolatori efficaci di responsabilità. In questo caso, dovranno forse essere attivati meccanismi internazionali più efficaci di premio-punizione, come ad esempio la segnalazione sui portali o i social network o le guide di viaggio.

In altri sistemi più motivati (come ad esempio il trasporto aereo) le black list internazionali funzionano. Nel nostro caso potrebbero solo rivelarsi dei puntatori al servizio dei pedofili in vacanza.

Ma nella coscienza che la sola repressione non può bastare, se non è sostenuta dall'incentivazione economica, le white list dei fornitori (piuttosto che non dei Tour Operator), se si riuscisse ad istituirle e a comunicarle adeguatamente, potrebbero creare un circuito positivo ed un premio di mercato per chi ne fa parte. Potrebbero servire a dimostrare che paga di più il rispetto dello sfruttamento.

1. LA LEGGE 269/98 E IL CODICE DI CONDOTTA

Lo strumento normativo internazionale più importante e completo in materia di promozione e tutela dei diritti dell'infanzia è la Convenzione sui diritti del fanciullo, approvata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 20 novembre del 1989 a New York. Secondo la definizione della Convenzione sono "bambini e adolescenti" gli individui di età inferiore ai 18 anni (art. 1), il cui interesse deve essere tenuto in primaria considerazione in ogni circostanza (art. 3). Oltre ai diritti fondamentali (alla vita, alla salute e alla possibilità di beneficiare del servizio sanitario, ad esprimere la propria opinione e ad essere informati, al nome, alla nazionalità, all'istruzione), sono riconosciuti ai minori il diritto al gioco (art. 31) e ad essere tutelati da tutte le forme di sfruttamento e di abuso (art. 34).

La Convenzione costituisce uno strumento giuridico vincolante per gli Stati che la ratificano, i quali hanno l'obbligo di uniformare le norme di diritto interno a quelle della Convenzione e ad attuare tutti i provvedimenti necessari ad assistere cittadini e istituzioni nell'adempimento dei loro obblighi nei confronti dei minori.

Passi successivi compiuti a livello internazionale in direzione della tutela dei minori da ogni forma di abuso sono stati i tre Congressi Mondiali contro lo Sfruttamento sessuale dei minori (Stoccolma 1996, Yokohama 2001, Rio De Janeiro 2008) che hanno prodotto una Dichiarazione e un Piano d’Azione per l’Infanzia e hanno rafforzato l’impegno dei partecipanti (137 paesi nel 2008) nella lotta contro ogni forma di sfruttamento sessuale di minori (prostituzione, pornografia, tratta, turismo sessuale).

In Italia, la Convenzione sui diritti del fanciullo del 1989 è stata ratificata con legge n. 176/91, ed i principi in essa contenuti sono ripresi dalla legge n. 269 del 1998, "Norme contro lo sfruttamento della prostituzione, della pornografia, del turismo sessuale in danno di minori quali nuove forme di riduzione in schiavitù".

La novità della legge 269/98 rispetto alla normativa precedente è che essa sancisce la punibilità dei reati di prostituzione e pornografia in danno di minore, anche se perpetrati fuori dal territorio nazionale. L’espresso riferimento al turismo sessuale in danno di minore come

oggetto della normativa si traduce nell’obbligo, “per gli operatori turistici che organizzano viaggi collettivi o individuali in Paesi esteri [...] di inserire in maniera evidente nei materiali propagandistici, nei programmi o, in mancanza dei primi, nei documenti di viaggio consegnati agli utenti, nonché nei propri cataloghi generali o relativi a singole destinazioni, la seguente avvertenza: [...] la legge italiana punisce reati inerenti alla prostituzione e alla pornografia minorile, anche se gli stessi sono commessi all’estero” (art. 16 – Comunicazioni agli utenti). Lo stesso articolo prevede che tale obbligo debba essere osservato “per un periodo non inferiore a tre anni” a partire dai sei mesi successivi all’entrata in vigore della legge.

Nel tempo, il Dipartimento del Turismo Italiano ¹, ha riservato una precisa attenzione alla lotta allo sfruttamento sessuale dei minori e alla prostituzione minorile, svolgendo un’azione coordinata sia nelle diverse sedi internazionali, sia nei confronti degli operatori e dell’utenza.

¹ La struttura ha come noto cambiato diverse volte la propria denominazione nonché il Dicastero a cui è stata aggregata in termini di competenza politica. Si riporta qui la più frequente denominazione nel periodo considerato.

Nell'aprile 1995 è stato infatti organizzato a Saint Vincent, in collaborazione con l'OMT (Organizzazione mondiale del turismo) e l'OMS (Organizzazione mondiale della sanità), un convegno che ha visto l'adozione della "Dichiarazione sulla protezione dei bambini dallo sfruttamento sessuale nel turismo", i cui contenuti sono stati poi recepiti dall'assemblea generale dell'OMT, svoltasi al Cairo nell'ottobre 1995, che ha adottato la "Dichiarazione sulla prevenzione del turismo sessuale organizzato".

Sul piano interno, il Dipartimento ha costantemente sostenuto le azioni di sensibilizzazione sull'argomento, in particolare nei confronti degli operatori turistici e dei vettori. Con il concorso finanziario dell'Amministrazione Nazionale, negli anni 1996, 1997 e 1998, sono stati realizzati e distribuiti alle associazioni degli agenti di viaggio e ad alcune compagnie aeree dépliant, portabiglietti e vetrofanie che richiamano l'attenzione sul rispetto che si deve ai bambini di tutto il mondo e sulla lotta al turismo sessuale. Nel 1999, con il patrocinio del Dipartimento del Turismo, Ecpat e Assotravel hanno diffuso ticket-jacket rinnovati con la specificazione dell'art. 16 della legge 269/98.

L'Amministrazione Nazionale ha inoltre emanato due circolari: una destinata alle principali associazioni di categoria, l'altra per gli Assessorati al turismo di tutte le Regioni e delle Province autonome di Trento e Bolzano, con invito a svolgere ogni opportuna iniziativa per sensibilizzare gli operatori turistici e l'utenza in ordine alle disposizioni della legge e per poter assicurare, nel territorio di rispettiva competenza, il rispetto dell'obbligo di cui al predetto art. 16.

Nel mese di aprile 1999, il Dipartimento ha patrocinato un modulo formativo organizzato da Assotravel, Assotur ed Ecpat per gli operatori del turismo della Regione Toscana e finalizzato a rendere questi ultimi più preparati e partecipi sul tema della pedofilia e del turismo sessuale avente a oggetto i minori, e nel giugno dello stesso anno ha patrocinato un convegno internazionale svoltosi a Roma sulle misure di contrasto, italiane e internazionali, del turismo sessuale minorile e sul rafforzamento dell'attività di diffusione delle stesse.

Inoltre, in collaborazione con Ecpat-Italia, il Dipartimento ha prodotto, nell'estate 1999, lo spot “Come gli struzzi” contro il turismo sessuale e la pornografia minorile².

Alla lotta per via legislativa contro il turismo sessuale in danno di minori si aggiungono trasversalmente, sul versante privato/associativo, azioni e iniziative promosse da organizzazioni non governative e sindacali di settore. Nel 2000 ECPAT-Italia³, insieme alle Associazioni ed ai Sindacati di categoria, ha elaborato il “Codice di Condotta dell'Industria Turistica Italiana”.

In base a tale Codice le aziende di Tour Operator, le Agenzie di Viaggio (federate e non), le linee aeree e gli aeroporti che hanno adottato il Codice si impegnano - oltre quanto già previsto dalla legge n. 269/98 - ad adottare tutte le misure atte a combattere lo sfruttamento sessuale dei minori nell'ambito del turismo in tutti i casi e in tutte le occasioni utili a tale obiettivo.

In particolare, il Codice di Condotta prescrive:

² Estratto da “Le violenze sessuali sui bambini” – Quaderni del Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza – Istituto degli Innocenti - Firenze, 2001

³ End Child Prostitution, Pornography and Trafficking

- la formazione e l'aggiornamento del personale, sia in Italia che nei paesi di destinazione, sul tema dello sfruttamento sessuale dei minori;
- la comunicazione ai propri clienti dell'impegno dell'azienda nella lotta contro il turismo sessuale, nonché dell'adesione al Codice di Condotta;
- la stipulazione di clausole inserite nei contratti (cui è allegato il Codice di Condotta tradotto in inglese) che vincolano i fornitori di servizi ricettivi ad impedire l'accesso ai minori del luogo nelle proprie strutture.

Il Codice di Condotta è stato recepito dal CCNL per i dipendenti di aziende del settore turistico, inserito come Allegato L (19 luglio 2003). Al Codice di Condotta, inoltre, ha aderito l'Ente Bilaterale Nazionale del Turismo.

La legge 269/98 è stata poi modificata con legge n. 38 del 2006, "Disposizioni in materia di lotta contro lo sfruttamento sessuale dei bambini e la pedopornografia anche a mezzo Internet", che all'art. 17 prevede che l'obbligo della comunicazione agli utenti debba essere osservato a

decorrere dal novantesimo giorno successivo all’entrata in vigore della legge, senza più indicazione di un periodo minimo.

Anche a seguito di tale modifica del quadro normativo, nel novembre 2008, il Governo italiano ha promosso la campagna nazionale: “E se fosse tuo figlio? - Insieme per un Turismo Responsabile”. Iniziativa, indirizzata a tutti gli operatori dell’industria del turismo, volta a contrastare ogni forma di turismo finalizzata allo sfruttamento sessuale dei minori.

E’ stato siglato un codice di comportamento (Certificazione Turismo Responsabile), che ha rilanciato i contenuti del Codice di Condotta dell’Industria Turistica, sottoscritto dalle Associazioni dell’industria del turismo, e che lo adotteranno per contrastare il deprecabile fenomeno dei “viaggi della vergogna”, stimato in preoccupante crescita in tutto il mondo. Lo spot, le locandine e i banner sono stati pubblicati sui maggiori siti, quotidiani e tv nazionali.

Una delle ultime iniziative in atto è quella promossa da ECPAT “Viaggi da non fare”. Cosa è il turismo sessuale a danno dei

minori? Perché donne e uomini partono alla ricerca di sesso? Sono queste le domande cui vuole dare risposta attraverso una campagna presentata nel 2009, che ha visto la creazione di un sito (www.viaggidanonfare.org), lanciato alla Borsa Internazionale del Turismo a Milano, la diffusione di uno spot con la voce del noto attore Arnoldo Foà, arrivato alla gente attraverso le tv nazionali.

Da ultimo, è il caso di ricordare la campagna lanciata proprio alla fine di aprile 2010 da Terre del Hommes ed ECPAT, con il sostegno della RAI-Segretariato Sociale e del Dipartimento del Turismo, riguardante i Mondiali di calcio che si terranno in Sud Africa, e mirante a scongiurare che si rivelino una ulteriore occasione di tratta di minori anche da altri paesi africani per inserirli sul mercato locale della prostituzione. Ma anche per utilizzare questa occasione di assoluta rilevanza mediatica mondiale (si stima sia l'evento più seguito, anche oltre le Olimpiadi) per portare all'attenzione planetaria il dramma dei minori abusati.

Molte sono quindi le cose che sono accadute dall'approvazione della Legge 269 ad oggi, e al fine di monitorare gli sviluppi, a oltre 10 anni di distanza, sembra



corretto verificare come le imprese turistiche si siano mosse per sostenere questa, che è prima di tutto una battaglia civile, poi un codice di condotta sottoscritto da tutti i soggetti (almeno a parole), ed infine anche una norma di legge.

Abbiamo volutamente invertito l'ordine delle questioni per evidenziare quella che si rivelerà, invece, nel corso dell'indagine svolta, la percezione e l'atteggiamento espresso dagli Operatori: la lotta allo sfruttamento sessuali dei minori appare prima di tutto un obbligo di legge, poi eventualmente un codice di condotta, e infine forse -ma quasi mai esplicitato- un dovere civile.

2. L'OSSERVATORIO NAZIONALE PER L'APPLICAZIONE DELLA LEGGE 269/98

L'Osservatorio nasce con l'obiettivo di tracciare una fotografia aggiornata dell'applicazione della legge 269/98. Si vuole indagare sul recepimento delle indicazioni di legge, nell'ambito della lotta contro lo sfruttamento sessuale dei minori, da parte degli operatori turistici, ma soprattutto sostenere e promuovere questa battaglia di civiltà marcandone la validità verso le imprese italiane del settore.

In generale è possibile affermare che tutte le imprese turistiche sono direttamente coinvolte sulla tematica e necessiterebbero di attenzione: dai tour operator, alle agenzie di viaggi, alle compagnie aeree, le OLTA (on line travel agency) e così via.

Il “numero zero” dell'Osservatorio costituisce il punto di partenza di una attività di monitoraggio a più ampio raggio da intraprendere negli anni a seguire. Il primo settore sottoposto ad indagine è quello dei tour operators, essendo “gli organizzatori di viaggi all'estero” indicati dalla Legge

269/98 ad attuare specifiche azioni per contrastare il fenomeno.

I tour operator italiani sono generalmente imprese di piccole/medie dimensioni, con personale in sede in Italia e raramente con basi nelle destinazioni estere, ma tra essi figurano anche grandi operatori internazionali, ampiamente strutturati in numerose località del mondo con personale e immobili destinati ad uso turistico/ricettivo.

La fetta più importante del turismo italiano outgoing è probabilmente rappresentata da questa categoria di imprese turistiche; per la normativa europea ed italiana sono infatti i tour operator i soggetti preposti alla “costruzione” del prodotto turistico veicolato attraverso proposte vacanza pubblicate su cataloghi cartacei e multimediali.

La commercializzazione ai clienti finali avviene prevalentemente attraverso le agenzie di viaggi, che costituiscono il luogo fisico ed il soggetto giuridico cui fa ricorso la maggioranza dei turisti italiani che si rivolgono al canale organizzato, nel momento in cui scelgono una vacanza all'estero.



Nella costruzione del prodotto turistico il tour operator avvia e conclude quindi i contatti ed i contratti con i fornitori che entrano a far parte del prodotto turistico, dalle strutture ricettive ai vettori aerei, dai trasporti locali alle guide.

L'indagine di seguito esposta indaga su questi aspetti delle attività dei tour operator, con l'obiettivo di fare emergere quanto viene fatto quotidianamente dalle imprese sul tema dello sfruttamento sessuale dei minori, un monitoraggio che permette di avere una prima visione, allargata e significativa, seppur non esaustiva dell'attenzione posta sulla tematica.

3. I RISULTATI DELL'INDAGINE

L'Osservatorio Nazionale per l'applicazione della Legge 269/98 ha realizzato l'indagine attraverso la somministrazione di un questionario⁴ a 309 imprese turistiche italiane appartenenti alla categoria dei Tour Operator, ovvero imprese munite di licenza a norma di legge alla "organizzazione" di viaggi e soggiorni (categoria A).

Non essendo individuabile in Italia un'unica e specifica fonte di riferimento in grado di fornire l'intero universo di tour operators operanti, la prima attività dell'Osservatorio è stata quindi quella di definire un database esaustivo, realizzato attraverso la consultazione e incrocio di fonti diverse⁵.

Il primo database elaborato, composto da 370 imprese, si è poi ridotto in fase di indagine andando ad analizzare specificatamente i tour operators italiani attivi con programmazione verso destinazioni estere.

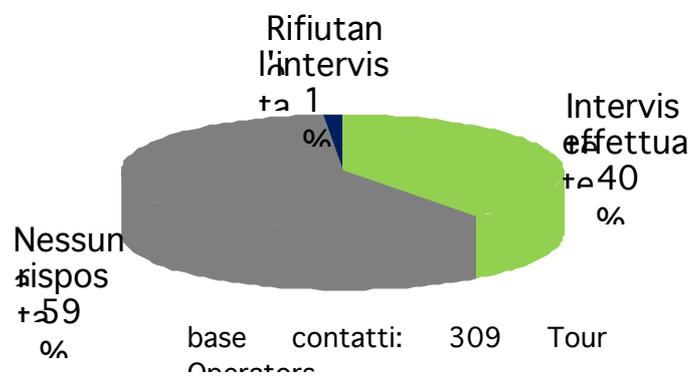
I questionari compilati sono stati 123, pari al 40% del totale contatti.

⁴ Allegato B

⁵ Vedi Metodologia

Nel 59% dei casi non si è ottenuta risposta dagli operatori e nell'1%, ovvero 4 casi, è stata esplicitamente rifiutata l'adesione all'indagine e quindi la risposta all'intervista.

La somministrazione del questionario



Fonte: Indagine diretta da SL&A per Osservatorio EBNT, 2010

La maggioranza, approssimativamente sei tour operator su dieci intervistati, concentrano la propria attività di programmazione di viaggi esclusivamente su destinazioni estere, mentre il 41% si occupa di organizzare viaggi anche in Italia.

L'Asia e l'Europa risultano le aree maggiormente inserite in catalogo (se ne occupano oltre il 40% degli operatori intervistati) seguite da Africa e Sud America. Il 17% dei tour operators opera in tutto il mondo.

In quali aree lavora:

	v.a.	%
Asia	50	40,7
Europa	50	40,7
Africa	48	39,0
Sud America	37	30,1
Nord America	26	21,1
Australia	16	13,0
Tutti i continenti	21	17,1

Il totale è diverso da 100 poiché erano possibili più risposte

Fonte: Indagine diretta da SL&A per Osservatorio EBNT, 2010

I dati ECPAT - Italia⁶ indicano l'Asia, l'America Latina e l'Africa quali destinazioni prevalenti di turismo sessuale a danno di minori. L'Italia figura nella lista dei paesi che genera flussi turistici di "fruitori", è necessario quindi per tutti coloro che organizzano viaggi in queste aree del mondo porre particolare attenzione sul problema.

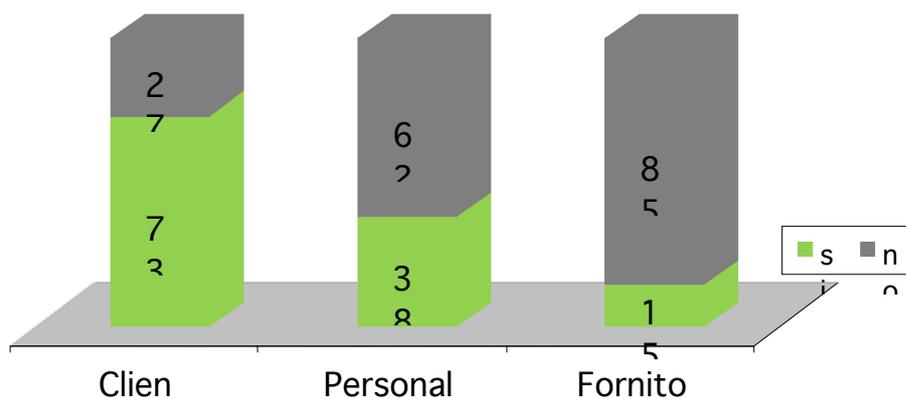
Le interviste hanno evidenziato che i tour operators pongono una elevata attenzione al tema dello sfruttamento sessuale dei minori soprattutto attraverso politiche di informazione indirizzate ai clienti. Infatti, quasi 3 operatori su 4, hanno dichiarato di svolgere attività di sensibilizzazione nei confronti della domanda turistica.

⁶ ECPAT (End Child Prostitution, Pornography and Trafficking)

Il 38% delle imprese è attiva anche nei confronti del personale dipendente, un dato da leggere in positivo considerando che molti tour operator, essendo di piccole dimensioni, dichiarano di conoscere al loro interno la tematica pur senza realizzare azioni ad hoc.

Solo il 15% degli operatori si è invece adoperato in attività di informazione e sensibilizzazione nei confronti di fornitori di servizi turistici nei paesi dove effettua programmazione di viaggi. I tour operators hanno spesso dichiarato nell'intervista di avere “fiducia nei fornitori storici” e per tale ragione non sentono la necessità di sviluppare specifiche azioni.

Ha intrapreso attività di sensibilizzazione nei confronti di (dati in %)



Fonte: Indagine diretta da SL&A per Osservatorio EBNT, 2010

In generale gli operatori che non svolgono attività sensibilizzazione verso i clienti mostrano poca attenzione anche nell'informare il personale interno all'azienda (88%); ciò conferma che una favorevole politica aziendale interna contribuisce ad una maggiore comunicazione della tematica anche verso l'esterno.

Ad attuare politiche di informazione e controllo nei confronti dei fornitori di servizi all'estero sono sostanzialmente le imprese che evidenziano una sensibilità sia nei confronti dei clienti (il 94%), sia nei confronti del personale (il 66%). La sensibilizzazione dei fornitori di servizi turistici sembra quindi derivare da una piena presa di coscienza del problema, ovvero da una condivisione interna della tematica e da una attività di comunicazione in primis verso i clienti.

Si segnala che a porre particolare attenzione nei confronti dei fornitori di servizi, sono i tour operator che organizzano viaggi nelle destinazioni più colpite dal problema dello sfruttamento sessuale a danno dei minori (Asia, Sud America, Africa).

Sensibilizzazione verso i clienti

Il 73% dei Tour Operator intervistati dichiara di aver intrapreso politiche di informazione e aggiornamento dei clienti sul tema dello sfruttamento sessuale dei minori. Un dato riconducibile, nella maggioranza dei casi, agli obblighi imposti dalla Legge 269/98⁷. Infatti 3 operatori su 4 dichiarano di aver realizzato tale attività inserendo nel catalogo specifiche frasi inerenti la tematica.

Attività di sensibilizzazione verso i clienti:	v.a.	%
inserisco nel catalogo frasi su questo tema	67	75,3
sito web	14	15,7
a voce	11	12,4
allego nei contratti con i miei clienti il Codice di Condotta	9	10,1
attraverso i documenti di viaggio	9	10,1
utilizzo clausole ad hoc nei contratti	6	6,7
Altro	12	13,5

Il totale è diverso da 100 poiché erano possibili più risposte

Fonte: Indagine diretta da SL&A per Osservatorio EBNT,
2010

Vi sono operatori che per sensibilizzare i clienti utilizzano frasi o sezioni del sito web (15,7%), altri dichiarano di farlo a

⁷ Come noto, e come già evidenziato, ai sensi dell'art. 16 della Legge 269/98 è obbligatorio, per gli organizzatori di viaggi all'estero, inserire in maniera evidente nei materiali propagandistici, nei programmi o, in mancanza dei primi, nei documenti di viaggio consegnati agli utenti, nonché nei propri cataloghi generali o relativi a singole destinazioni, la seguente avvertenza: "Comunicazione obbligatoria ai sensi dell'articolo ... della legge ... n. ... - La legge italiana punisce con la pena della reclusione i reati inerenti alla prostituzione e alla pornografia minorile, anche se gli stessi sono commessi all'estero".

voce prima della partenza o inserendo specifiche nei documenti di viaggio. Il 10% di chi informa i clienti allega il Codice di Condotta ai contratti di viaggio.

Si segnalano inoltre tour operator che operano attività di sensibilizzazione verso i clienti attraverso la realizzazione di opuscoli, manuali ad hoc realizzati in proprio o in compartecipazione di associazioni, enti di riferimento (Associazioni di categoria, Ecpat, ecc.).

Sensibilizzazione verso il personale

I Tour Operator hanno intrapreso nel 38% dei casi politiche di informazione e aggiornamento del personale (in Italia e nei paesi di destinazione) sul tema dello sfruttamento sessuale dei minori.

Attività di sensibilizzazione verso il personale:	v.a.	%
attraverso briefing interni	37	78,7
attraverso materiali cartacei, articoli, ecc	14	29,8
inserendo nel sito una sezione interna ad hoc	5	12,8
parlandone alle convention interne	4	8,5
attraverso la loro partecipazione ai convegni	1	2,1
Altro	6	10,6

Il totale è diverso da 100 poiché erano possibili più risposte

Fonte: Indagine diretta da SL&A per Osservatorio EBNT,
2010

La modalità più diffusa per sensibilizzare il personale è la comunicazione verbale, i briefing interni all'azienda, le convention interne e i convegni risultano essere momenti di dialogo e confronto sul problema dello sfruttamento sessuale a danno di minori nel turismo. Alcune imprese dichiarano di realizzare materiali cartacei, e articoli ad hoc.

Si segnalano inoltre aziende che hanno sottoposto il proprio personale ad attività di formazione specifica sulla tematica, per scelta autonoma o su spinta delle Associazioni di Categoria.

Sensibilizzazione verso i fornitori

I Tour Operator che hanno intrapreso azioni di sensibilizzazione nei confronti dei fornitori, sul tema dello sfruttamento sessuale dei minori, sono solo il 15% del totale rispondenti.

Attività di sensibilizzazione verso i fornitori:	v.a.	%
utilizzo clausole ad hoc nei contratti	5	26,3

allego nei contratti con i miei fornitori il Codice di Condotta tradotto in inglese	0	0
Altro	17	89,5

Il totale è diverso da 100 poiché erano possibili più risposte

Fonte: Indagine diretta da SL&A per Osservatorio EBNT, 2010

Si evince quindi una certa avversità a mettere in campo azioni specifiche nei confronti degli operatori turistici esteri che, attraverso la fornitura di servizi, entrano a far parte del prodotto turistico e concorrono fattivamente alla realizzazione della vacanza. Una cautela che gli operatori intervistati motivano con la delicatezza del problema e l'incapacità ad affrontare il tema con i fornitori.

Solo 5 imprese utilizzano clausole ad hoc nei contratti per contrastare il fenomeno, altri operatori hanno dichiarato di parlare “a voce” della tematica con i fornitori o di effettuare una selezione preventiva degli operatori collaborando solo con i più “seri” e “sicuri”.

Si segnalano inoltre tour operators che assicurano “controlli severi all'ingresso dei villaggi e village resort sull'entrata di personale locale non autorizzato”.

4. CONCLUSIONI

Si può affermare che a 12 anni dall'entrata in vigore della Legge 269/98 i tour operators italiani sono attivi a vari livelli nella lotta contro lo sfruttamento sessuale a danno di minori nel turismo.

La Legge ha trovato e trova la quasi totale applicazione da parte degli operatori, ma ancora pochi hanno maturato la dovuta sensibilità e praticano l'informazione all'interno del personale aziendale e ancor meno nei confronti dei fornitori, così come indicato nel Codice di Condotta.

Lo sfruttamento sessuale a danno dei minori nel turismo è un problema che sembra oggi catturare solo una parziale attenzione da parte delle imprese italiane di organizzazione di viaggi. L'indagine dell'Osservatorio ha sottolineato infatti una forte eterogeneità nell'approccio alla tematica da parte dei tour operators.

Da un lato vi sono imprese molto attive che, oltre a rispettare appieno le norme di Legge, aderiscono/collaborano

con enti e associazioni, onlus, ecc. in Italia e nei paesi di destinazione.

La sottoscrizione e la messa in atto del Codice di Condotta ECPAT, l'adesione ad associazioni come AITR (Associazione Italiana Turismo Responsabile), la sovvenzione di orfanotrofi in paesi disagiati e l'adesione ad un programma brasiliano di lotta allo sfruttamento sessuale dei minori costituiscono esempi lampanti di imprese (seppur poche) che mostrano di porre ampia attenzione alla tematica, praticando concrete azioni atte a sensibilizzare, informare e perfino contrastare il fenomeno.

Altri organizzatori di viaggi invece rispettano l'indicazione di Legge con una certa indifferenza, sottolineano chiaramente di sentire la propria attività molto lontana dal tema, e si sentono sicuri di affermare che: “i nostri clienti non praticano tale forma di turismo”, “non operiamo destinazioni a rischio”, “i nostri fornitori sono seri”. Tra i tour operator che evidenziano un forte distacco dal problema, e di conseguenza dall'idea di attuare qualsiasi forma di sensibilizzazione, c'è anche chi, rispondendo in maniera generica all'indagine, sottolinea di “non organizzare tale tipo di viaggi”!

Ma l'applicazione della Legge 269/98, circoscritta agli obblighi di Legge, è da considerarsi attività sufficiente per contrastare e sensibilizzare il mondo del turismo sul tema dello sfruttamento sessuale a danno di minori?

L'Osservatorio ha registrato la volontà da parte di molti operatori a rendersi maggiormente attivi e disponibili nella pratica di azioni finalizzate a sensibilizzare e informare sulla tematica, sia verso l'interno che verso l'esterno, ma la delicatezza e la complessità dell'argomento non agevola l'avvio di specifiche azioni in autonomia.

Quest'ultima considerazione rende auspicabile, da parte dell'EBNT e di tutti gli enti preposti, l'avvio di un pacchetto di azioni che coinvolgano direttamente gli operatori. Ad esempio una campagna di sensibilizzazione, uno strumento di informazione, una formazione mirata, o altro.

A1) Metodologia

Non essendo individuabile una unica e specifica fonte di riferimento, il database dei Tour Operators italiani è stato realizzato attraverso la consultazione e incrocio di fonti diverse. A partire dall'elenco degli associati ASTOI⁸ e da quello, più ampio, pubblicato sull'Annuario GIST (Gruppo Italiano Stampa Turistica), il database è stato implementato con una specifica ricerca sul web⁹ di elenchi di Tour Operators che effettuano programmazione turistica verso destinazioni di tutto il mondo.

La mappatura ha condotto alla definizione di un elenco di 370 Tour Operators operanti sul territorio nazionale. L'indagine, effettuata dal 28 marzo al 15 aprile 2010, si è sviluppata con l'invio via email di una lettera (a firma del Presidente dell'EBNT) in cui sono stati specificati gli obiettivi, e il valore dell'indagine, e soprattutto la richiesta di un referente interno per poter effettuare la compilazione del questionario. In allegato alla stessa lettera è stato inviato il

⁸ Non sono invece disponibili gli elenchi dei tour operator pur presenti nelle compagini associative di FIAVET, Assotravel ed Assoviaggi.

⁹ Tra i siti consultati: www.qviaggi.it, www.airtr.org, www.viaggiamo.it, www.turista.it, www.segnalidivita.com, www.turbolink.it, www.travelnostop.com, www.lagenziadiviaggi.it.

questionario con preghiera di compilazione e restituzione, eventualmente anche in forma anonima.

Il questionario è stato realizzato per ottenere informazioni qualitative sull'operato dei Tour Operators sull'applicazione della Legge 269/98 e del Codice di Condotta. In particolare, in relazione ai rapporti e azioni intraprese nei confronti del personale interno, dei clienti e dei fornitori di servizi turistici (Allegato B).

1 ^ FASE

Invio email all'intero database	370
Risposte questionari via email	2
Email senza risposta	368
Totale questionari ricevuti	2

Tre giorni dopo l'invio della email è stato effettuato un contatto telefonico con tutti gli operatori, facendo richiesta di un referente aziendale al quale somministrare direttamente l'indagine, per prendere un successivo appuntamento telefonico, o per effettuare un nuovo invio email indirizzato a persona specifica.

2^ FASE

Contatto telefonico	368
Non idonei (cessata attività, solo adv, licenza estera, solo incoming italia)	61
Rifiutano l'intervista	4
Non reperiti	31
Risposte telefoniche al questionario (anche a seguito di più chiamate)	100
Risposte questionari via email	7
Risposte questionario via fax	2
Richiesto nuovo invio email	163
Totale questionari ricevuti	109

Questa fase di indagine ha fatto emergere 61 contatti “Non idonei”, in quanto imprese che risultano oggi non più operanti o erroneamente inserite negli elenchi dei Tour Operators Italiani (essendo solo Agenzie di Viaggio, con licenza di tipo B).

Al fine di sensibilizzare la risposta degli operatori alla compilazione dei questionari, e comunicare una data di chiusura dell'indagine, 10 giorni dopo il primo contatto con i Tour Operators è stato effettuato un ultimo invio email

indicando come data ultima di restituzione del questionario il
15 aprile 2010.

3^ FASE

Invio email di "ultima chiamata" (incluso non reperiti)	194
Risposte questionari via email	10
Risposte questionari via fax	2
Email senza risposta	182
Totale questionari ricevuti	12

Il totale questionari pervenuti via email/fax o compilati telefonicamente è stato quindi di 123, pari al 39,8% del totale contatti validi (309).

RIEPILOGO QUESTIONARI RICEVUTI/SOMMINISTRATI

1^ Fase	2
2^ Fase	109
3^ Fase	12
Totale Generale Questionari Compilati	123



L'ENTE BILATERALE NAZIONALE DEL TURISMO (EBNT), è un organismo paritetico costituito nel 1991 dalle organizzazioni sindacali nazionali dei datori di lavoro e dei lavoratori maggiormente rappresentative nel settore Turismo: Federalberghi, Fipe, Fiavet, Faita, Federreti, Filcams - CGIL, Fisascac - CISL, Uiltucs - UIL.

EBNT, è un ente senza fini di lucro e costituisce uno strumento per lo svolgimento delle attività individuate dalle parti stipulanti il CCNL Turismo in materia di occupazione, mercato del lavoro, formazione e qualificazione professionali.

EBNT svolge e promuove attività di studio e ricerca, sperimentazione, documentazione, informazione e valutazione. Fornisce un supporto tecnico- scientifico e alla rete degli Enti Bilaterali Territoriali sulle politiche e sui sistemi della formazione e dell'apprendimento continuo, del mercato del lavoro e dell'inclusione sociale, ne coordina il lavoro e ne definisce le linee operative di indirizzo.

EBNT riveste un ruolo determinante nella creazione e consolidamento dell'occupazione di settore e ne studia l'evoluzione, anche in relazione al tema delle pari opportunità, promuovendo interventi mirati volti al superamento di ogni forma di discriminazione nel luogo di lavoro.

L'impegno di EBNT, inoltre, è quello di offrire risposte alle situazioni di crisi congiunturali che si manifestano sul territorio nazionale, intervenendo con forme di sostegno al reddito a favore dei lavoratori dipendenti, salvaguardando l'occupazione e la professionalità degli addetti.



EBNT ha investito sul valore della bilateralità, interpretando le relazioni tra l'impresa e il sindacato come una risorsa.



Ente Bilaterale Nazionale del Turismo

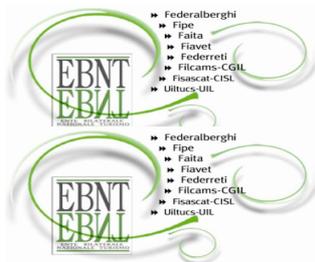
Via Lucullo 3, 00187 Roma

Tel.+39 06 42012372

Fax. +39 06 42012404

E- mail: info@ebnt.it

<http://www.ebnt.it>



SL&A opera da 22 anni sui temi di ospitalità e turismo, ambiente, imprese ed economie locali.

Gli interventi di SL&A nell'ambito dell'innovazione, adeguamento o qualificazione di luoghi, imprese e più in generale di sistemi turistici ospitali, trovano il loro fondamento:

- *nell'effettuazione di ricerche di mercato tese a cogliere le tendenze della domanda turistica, in ragione dei cambiamenti di gusti, stili di vita, comportamenti di consumo;*
- *nella consulenza nel campo della promozione turistica, specie per ciò che riguarda la costruzione di nuovi prodotti, la loro immissione sui mercati di riferimento e le relative leve della comunicazione;*
- *nella consulenza per lo sviluppo (anche urbanistico) delle destinazioni turistiche (STL, regioni, province e città, parchi, ecc.), in cui il turismo diventa uno strumento per l'organizzazione fisica delle destinazioni, in rapporto alla loro attitudine ad accogliere turisti.*

SL&A
turismo e territorio

SL&A s.r.l.

Via Iside 8/10, 00184 Roma
Tel.+39 06 4741245
Fax. +39 06 47823753
E- mail: slea@slea.it
<http://www.slea.it>



IL TURISMO ITALIANO CONTRO LO SFRUTTAMENTO SESSUALE DEI MINORI – REPORT 2009

SL&A
turismo e territorio

